ANNO XXI. Lunedì, 30 Novembre 1868 N. 332.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo n. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, *Delisy Davies et Com.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Firenze, 29 novembre

LA TUTELA DEI CAPITALI ESTERI

Il *Journal des Débats* approvava, sono pochi giorni, il disegno de' capitalisti francesi di costituirsi in associazioni per *rivendicare i diritti di possessori di titoli stranieri*. Esso pigliava argomento ad incoraggiare la formazione di tali Società tutelari dall'esempio di Londra, ove se ne è costituita una, sotto la presidenza d'un uomo molto rispettabile, il signor Goschen, rieletto or ora deputato di Londra, economista di vaglia, già membro dell'ultimo gabinetto liberale e che si preconizza dover entrare nel ministero del signor Gladstone.

Il concetto di tali associazioni è onesto e giusto. L'Inghilterra e la Francia hanno impiegato molte centinaia di milioni in imprese all'estero, in istrade ferrate, in canali, in istituti di credito, e sarebbe contrario alle norme più volgari del buon senso che non avessero a prender cura delle Società erette coi loro capitali, nè a tutelarne gl'interessi.

Tanto più i capitalisti e possessori di titoli esteri debbono essere incuorati a queste associazioni, chè delle imprese nelle quali investirono parte de' loro risparmi, parecchie furono mal guidate e naufragarono, altre diedero de' beneficii, ma inferiori di molto a quelli promessi ne' prospetti, che si sogliono pubblicare per invitare a sottoscrivere. Allorchè queste imprevedute e par così prevedibili contrarietà si avverano, il primo sentimento che si manifesta in chi si sente danneggiato è quello della diffidenza contro lo Stato, nel quale i capitali vennero impiegati, ed anzichè esaminare spassionatamente le cagioni che produssero il mal successo, si preferisce di accusarne il governo.

L'Italia ebbe già a soffrire di questa invincibile tendenza de' capitalisti esteri e sopratutto inglesi ad accusarla di malvolere o di malafede tutte le volte ch'essi si trovano delusi nella loro aspettazione. Anche oggi troviamo nel *Times* una lettera, che reputiamo conveniente di riprodurre, per far conoscere con qual criterio si giudicano da taluni le cose nostre. Ecco la lettera:

Londra, 21 novembre 1868.

Signore. Essendo che il Comitato della Borsa ha stabilito un *giorno di liquidazione* pel prestito italiano sui tabacchi, mi rivolgo a Lei per avere qualche schiarimento, sembrandomi che l'inadempimento da parte del suddetto Comitato di una delle sue leggi più importanti, lo richieda.

L'articolo 58 è così concepito:

« Il Comitato non sancirà nè riconoscerà « alcun contratto o prestito emesso su nuove « obbligazioni o titoli da parte del governo « estero il quale non abbia soddisfatto i portatori delle antiche obbligazioni, i dividendi delle quali siano rimasti in arretrato. « La Società pubblica che contravverrà direttamente ovvero indirettamente allo spirito « di questa legge sarà cancellata dal listino « ufficiale. »

Questa legge è stata eseguita severamente contro la Spagna col risultato ch'è noto, ma il governo italiano che agì coi suoi creditori nel modo più vergognoso (*shameful*) è trattato diversamente.

I soprusi nell'affare del canale Cavour, della ferrovia sarda e maremmana ed i portatori delle obbligazioni ed azioni sarde, sono stati rappresentati davanti al Comitato da tre rispettabili signori.

Le loro asserzioni non furono smentite da nessuno, il governo non è stato difeso da alcuno.

Il Comitato della Borsa che deve eseguire imparzialmente le proprie leggi, deve far pubbliche le ragioni che si adducono per mettere in disparte una legge riputata sinora come un ostacolo insormontabile contro i governi disonesti che prendono danaro a prestito sulle nostre piazze, permettendo in questo modo al governo italiano di calpestare i giusti diritti dei suoi creditori.

Sono ecc.

Un membro dello Borsa.

Questa lettera è scritta evidentemente da un uomo che ha perduto nelle imprese a cui si è associato, ma le perdite che può aver sofferte non giustificano l'ignoranza che mostra di ciò di cui discorre.

Noi non crediamo che il governo italiano abbia nella faccende dei *Canali Cavour* fatto quanto da lui dipendeva per accelerare una soluzione. Il compromesso stabilito or ora fra il ministro delle finanze e gl'interessati, poteva esser adottato un anno prima; ci piace di riconoscerlo, perchè in fatto di credito e d'impegni dello Stato, siamo d'avviso che sia un dovere imprescindibile la più scrupolosa esecuzione delle convenzioni, nè è scrupolosa se non è pronta e sollecita, senza cavilli e secondo i dettami della onestà e buona fede.

Però, rimproverato il governo italiano di aver ritardato a prender una risoluzione, si è detto tutto; ed i creditori dovrebbero forse investigare se al ritardo non ci hanno contribuito anch'essi ed in principal modo con pretensioni non giustificate dagli atti costitutivi della Società.

Noi non potremmo mai abbastanza raccomandare a' capitalisti esteri, quando sono invitati a partecipare ad un'impresa, di voler conoscere le convenzioni ed i capitolati d'oneri stabiliti fra il governo ed i promotori e di studiarli attentamente innanzi di assumer degl'impegni. In generale essi non si curano di questo, leggono i programmi, distribuiti da chi vuol diriger l'impresa, si lasciano allettare da promesse di larghi benefici, che sono ipotetici, e che si presentano come assicurati; credono a guarentigie speciali, mentre non vi ha forse che una guarentigia generica e complessiva di prodotto lordo o netto; si affidano a uomini, i quali talora non pensano che a realizzare de' subitanei lucri, sacrificando a questi l'avvenire della Società, e quando succede un disastro, quando il corso de' lavori si deve arrestare, quando la Società non è in grado di pagar gl'interessi semestrali, o non può distribuire alcun beneficio, allora si avventano tutti contro il governo, tacciandolo di malvolere e di disonestà, si mette in moto la diplomazia, si minaccia di escludere dalla borsa i suoi valori e si propongono delle risoluzioni, che non potrebbero poi sostenersi coi criteri del diritto nè dell'equità.

Che delle imprese promosse da francesi od inglesi all'estero non tutte riescano a bene, sarebbe puerile il moravigliare. Forse che in Francia ed in Inghilterra tutte le Società prosperano, tutte sono bene amministrate, tutte danno dei profitti? Il listino delle Borse di Londra e di Parigi risponde con un'irresistibile eloquenza a questa domanda. È maggiore il numero delle Società che camminano sulle grucce di quelle che fioriscono; ogni anno se ne cancella un bel numero morte d'atrofia e di consunzione, od anche per indigestione dei loro promotori, direttori e gerenti; ogni anno ne falliscono non poche, e gli azionisti si trovano con azioni che varrebbero di più se fossero un pezzo di carta bianca. Questi fatti misero giudizio a molti, consigliarono opportune cautele, resero prudenti i capitalisti, ma non suscitarono richiami contro i governi nazionali, perchè in generale si conoscevano le cause che trassero a perdizione le Società. Quando invece si tratta di capitali impiegati all'estero, se non recano i frutti promessi o sperati, i capitalisti non se la pigliano contro i promotori, direttori od amministratori che ne tradirono gl'interessi, ma contro i governi, che accusano di calpestare i diritti de' loro creditori.

Quest'accusa fu ripetuta tante volte contro l'Italia, che ormai non ci fa specie; ma essa, a forza di ripetersi su tutti i toni, potrebbe indurre a credere che veramente l'Italia è venuta meno a' suoi obblighi ed ha ricusato di mantenere i suoi impegni.

Or importa che si sappia che ciò non è. Di Società inglesi ragguardevoli, costituite in Italia, coll'opera di eminenti capitalisti, non se ne contano guari; le poche che si formarono furono dirette in modo da lasciar prevedere la sorte che le attendeva alla più leggiera crisi che fosse scoppiata. Non ci pare che quando una Società fa male i suoi affari si possa pretendere che lo Stato ripari agli errori ed a' torti di chi diresse la Società o della Società stessa. Gli azionisti e possessori di titoli di credito incolpino se stessi se non hanno assunte tutte le informazioni, nè richieste da' promotori tutte le guarentigie che avrebbero dovuto, prima d'arrischiare il loro danaro; ma non esigano dal governo estero più di quello a cui hanno diritto.

È ben più considerevole la somma di capitali che la Francia ha impiegati in Italia per istrade ferrate ed imprestiti, pure non si odono i richiami nè le proteste che si fanno in Inghilterra. Forse che i danni furono minori? Sarebbe contrario al vero, chè i francesi ci hanno rimesso del proprio non poco, ma essi almeno sapevano fin dove si estendevano i loro diritti, ed ebbero inoltre a riconoscere che il governo italiano non solo ha soddisfatto sempre ai suoi oneri, ma non ha mai ricusati que' temperamenti che giovar potevano a trarre delle Società dalle tristi condizioni in cui si trovavano.

Se un biasimo merita il nostro governo, non è di postergare i suoi obblighi, bensì d'essere assai più arrendevole verso una Società che non verso un privato. Se un povero appaltatore non adempie le condizioni del contratto, ecco che tosto gli si sequestra il deposito della cauzione, e si fanno continuare i lavori a sue spese; ma che una Società ritardi a compiere un'impresa, il governo è tutto tenerezza per lei, tollera le infrazioni più palesi delle convenzioni, sopporta gl'indugi indefiniti e viene a transazioni, pur di evitarle una catastrofe. Non è questo un ripiego imposto dalle circostanze, ma un sistema che si pratica da alcuni anni; francesi ed inglesi possono porgerne testimonianza. Quanto a quelli che, partecipando alle imprese come azionisti od assuntori di obbligazioni, prestando fede a programmi sbagliati o falsi, si lagnino della loro imprevidenza, non del governo, al quale noi, non essi, potremmo forse muover lagnanza di condiscendere talora a trattare con uomini che non presentano alcuna malleverìa e che accorrono, come corvi, soltanto dove ci sono imprese da promuovere e lucri da fare, senza avventurar delle somme che d'altronde essi non potrebbero sborsare. Un governo che si rispetta non deve negoziare nè fare affari altro che con persone rispettabili. Seguendo inesorabilmente questa massima, si evitano molti dispiaceri e si tutelano efficacemente gl'interessi del credito pubblico, i quali vengono sempre compromessi dai rapporti con uomini di fede equivoca o di valore incerto, solleciti solo di strappare una concessione, colla quale far delle vittime, che assordano poi le borse estere di lamentevoli grida contro l'Italia.

LA MARINA DI GUERRA

II.*

Continuando l'esame del lavoro del Ministero della marina, appare sempre più evidente questo fatto, che appena nominata la Commissione d'inchiesta, esso si trovò, in pieno antagonismo con lei e viceversa. Secondo noi, Ministero e Commissione avrebbero dovuto fare cospirare la loro azione a mettere in luce le magagne che attristano la nostra marina, e che il pubblico arguisce dai risultati, a dissipare d'altra parte quegli erronei giudizi che offuscano a torto il credito di questa importantissima amministrazione dello Stato; ma invece pare che la cosa sia andata del tutto diversamente. La Commissione pare che abbia preso un atteggiamento un po' troppo ostile all'amministrazione, e questa dal suo canto considerò la Commissione come un nemico: la prima andò in traccia di tutto quello che credette censurabile e talvolta censurò senza ragione, l'altra lasciò censurare ma non si prestò, come avrebbe dovuto, a dissipare gli errori ne' quali la Commissione inciampava.

Noi lo vediamo ad ogni tratto in que' giudizi che la Commissione ha pronunciato ignorando alcune circostanze di fatto che il Ministero dice essere sfuggite alle di lei ricerche, o per essere indirizzate fuori di luogo o per mancanza della necessaria avvedutezza. Ma ciò non avrebbe dovuto avvenire, noi diciamo, se da una parte e dall'altra si avesse avuto quel solo stimolo di mettere in evidenza il vero, per poter applicare i rimedi ai guai che impediscono il prospero sviluppo della marina nostra. Se la Commissione si sbagliava in cose di fatto, era dovere di farla avvertita dell'errore, se la Commissione dirigeva male le sue ricerche, il Ministero era obbligato a raddrizzarla sul cammino. Invece così, che cosa ne abbiamo per risultato?

Che non si sa più che cosa credere; che abbiamo una marineria la quale ci costa moltissimo e non raggiunse il credito corrispondente ai sacrificii che abbiamo fatto per lei; che gli errori accusati sono ugualmente difesi, per cui non si sa dove trovare il rimedio e che se vorremo sapere la verità sarà un lavoro a ricominciarsi.

E per dare un'idea del modo con cui si palleggiano le accuse e le difese, riprodurremo due soli punti di queste giustificazioni, dopo i quali siamo sicuri che i lettori converranno precisamente con noi, dicendo di saperne men che prima.

Il primo era stato messo a carico del 1° Dipartimento marittimo ed è così esposto:

« Nel cantiere di S. Bartolomeo nel Golfo della « Spezia per mancanza di tettoie tutto il legname « ivi esistente (circa 17,500 metri cubi) pel valore di milioni giace sparso per terra esposto « alle intemperie del verno ed ai soli ardenti dell'estate, senza neanche essere accatastato.

« Una parte di esso è già deperito, e deperirà « tutto se l'Amministrazione non lo preserverà in « qualche modo. Ma perchè fu comprato tanto legname quando doveva rimanere sì lungamente « giacente, e quando le nuove costruzioni nella « maggior parte si eseguivano dall'industria straniera? A questa dimanda nessuno seppe dare « risposta conveniente. »

La quantità di metri cubi 17,500 di legname deposta nel cantiere di S. Bartolomeo corrisponde a quella necessaria a costrurre da 3 a 4 fregate di 1° ordine. Una gran parte di questo legname proviene da contratti stipulati nel 1861, quando cioè si agitava ancora la grave questione de' ba-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Maria Antonietta, *dramma di P. Giacometti al teatro Niccolini — La signora Ristori —* **Fiamma d'amore**, *ballo del coreografo Saint-Léon alla Pergola — Teatri minori —* **La Guardia borghese**, *commedia del signor V. Carrera, al teatro Re di Milano — Pubblicazioni musicali.*

Giungo un po' tardi a parlare del nuovo dramma *Maria Antonietta*, che la signora Ristori ha replicato per ben sei sere al teatro Niccolini, a dispetto di madonna *Riforma*, la quale, prima che il lavoro del Giacometti comparisse sulle scene di Firenze, avea protestato, in nome dell'opinione pubblica, contro questa rappresentazione, ed intimato alla Ristori ed a' suoi compagni di smetterne il pensiero, se non volevano cader fulminati dagli onorevoli Oliva e Bertani.

Che questa *Maria Antonietta* avesse già urtato i nervi di qualche *fremente* di Bologna, sapevamcelo; ma che la *Riforma*, giornale grave e solito a confabular con Bacone, invidiasse gli allori della censura preventiva ed aspirasse a diventare la *Madame Veto* della letteratura drammatica, parve strano a tutti coloro i quali ignoravano che nel programma della sinistra fosse compreso l'ostracismo di tutti i drammi contrari alle opinioni politiche ed ai giudizi storici di quel partito. Se gli uomini della *Riforma* giungono al potere, avremo un solo autore drammatico in Italia, il Ricciardi; un solo maestro di musica, il Dall'Argine.

Molte accuse vennero mosse al Giacometti a proposito di questo dramma, e prima fra tutte quella d'aver insultata la rivoluzione francese, quasichè egli avesse avuto in animo di darci un quadro storico di quella rivoluzione. Se il Giacometti avesse intitolato il suo dramma: *La rivoluzione francese*, capirei che gli si chiedesse stretto conto della parzialità con cui non pose in luce che il lato odioso di quel periodo storico. Ma il titolo *Maria Antonietta* palesa chiaramente le intenzioni dell'autore. Questi volle soltanto narrarci i casi pietosi della sventurata regina, che è quanto dire la parte brutta e biasimevole della rivoluzione. Nessuno può negare che i principii proclamati in quel tempo abbiano rinnovato il mondo, ma è pur forza concedere che il trionfo de' medesimi fu macchiato da eccessi che ancora non vennero cancellati. La morte di Luigi XVI e di Maria Antonietta non ha giovato alla Francia nè alla rivoluzione, non impedì che i Borboni ritornassero più tardi sul trono, che contro la repubblica sorgessero in armi le potenze europee. Il Giacometti, prendendo Maria Antonietta a protagonista del proprio dramma, non poteva farsi apologista del Robespierre; gli uomini della rivoluzione possono essere stati benemeriti della causa della libertà e della civiltà per molte altre ragioni, non certo pel sangue inutilmente sparso, per le vittime ferocemente immolate.

V'ha di più: il Giacometti scrisse la *Maria Antonietta* per la signora Ristori, vale a dire per una grande attrice avvezza a dominare sulla scena, a non aver rivali nè competitori, a staccarsi come un punto luminoso sovra un fondo di tenebre. Egli doveva innalzare non già un monumento alla rivoluzione francese ma una statua alla regina.

Se questo è il concetto del nuovo dramma, al Giacometti non si deve chiedere più di quanto ci ha voluto dare. Si può lamentare che uno scrittore della sua tempra sia condannato al letto di Procuste, ch'egli debba porre il proprio ingegno a servizio degli artisti anzichè dell'arte, ma tutto ciò non basta a giustificare le diatribe della *Riforma*.

Il dramma testè rappresentato al Niccolini raggiunge pienamente il proprio scopo. La signora Ristori vi ha trovato campo a dare novelle prove di valore. Quando essa abbandonerà le scene, anche il lavoro del Giacometti scomparirà dal repertorio italiano. Al Niccolini non è già il dramma che commuove gli spettatori, è l'abilità dell'artista.

Ed aggiungerò che, se l'autore non ha tradita la storia, ha però, per desiderio d'effetto, esagerato siffattamente alcune tinte, sovratutto negli ultimi atti, che qualche volta cadrebbe nel drammaccio da arena, se la Ristori non giungesse opportunamente a salvarlo dal precipizio. Quanto alla grande attrice, è giusto il dire che raggiunge il sublime del patetico, e che alcune scene da lei interpretate sono veramente strazianti; forse non inviterei gli attori italiani a seguire questo metodo di recitazione, e sovratutto li esorterei a non abusare degli effetti di plastica, ai quali spesso ricorre la signora Ristori; ma se la valente attrice chiama in aiuto della drammatica la pittura, la scultura, la mimica, arti sorelle, lo fa con tanta potenza di genio che ci costringe ad ammirarla, sebbene il suo esempio non vada imitato. Accanto a lei merita lode il Bozzo; qualche altro artista non nuoce all'armonia del quadro, ma, in complesso, la Compagnia della signora Ristori è inferiore a quelle del Salvini e del Rossi, due artisti che anch'essi si circondano di compagni men che mediocri. È questa una piaga del teatro italiano, piaga, però, che va poco per volta rimarginandosi, giacchè il pubblico accoglie con maggior favore le Compagnie drammatiche pregevoli per l'accordo fra le diverse parti. La *Maria Antonietta* desta un sentimento di curiosità per le polemiche dalle quali fu preceduta e seguita, ma la *Rita Bernard* non raggranellò che una settantina di spettatori; la *Carmela* e la *Maria Stuarda* poco più. Ciò dimostra che in Italia si vuole un complesso d'artisti e non un artista solo, per quanto sia grande, lavori drammatici e non piedestalli per la Ristori, pel Rossi e pel Salvini.

Una novità che mi piace si è quella di aver fatto scrivere da distinti maestri le sinfonie e gli intermezzi della *Maria Antonietta*. Sarebbe stato meglio affidare ad un solo maestro tutta la parte musicale; la sig.a Ristori si è rivolta a tre compositori, al Giorza, al Faccio, allo Stoepel. Il Giorza ha scritto musica trivialuccia anzichenò, e rallegrata da qualche

stimenti corazzati, e si pensava ancora di costruire vascelli di legno. Per buona ventura, i risultati della guerra d'America decisero la lite, e abbandonata l'idea dei vascelli, noi commettemmo fregate corazzate in ferro. Io conseguenza scemò il consumo di legname, ma la quantità che ne esiste è lontana dall'essere eccessiva.

In riguardo al modo con cui si tiene il legname a S. Bartolomeo, è da sapersi che quando trovansi in corso costruzioni di navi in un cantiere (ed in tale condizione era appunto quello di S. Bartolomeo) è costume tenere sparsa sopra una grande superficie una forte quantità di legname a fine di poter scegliere agevolmente i pezzi che per dimensione e configurazione convengono a ciascun lavoro. Evidentemente non si potrebbe andare a sceglierlo nelle cataste o sotto le tettoie. Così stesso si fa nei cantieri esteri e in quelli mercantili. Non è poi vero che il legname deposto a S. Bartolomeo siasi deteriorato in proporzione maggiore dell'ordinaria.

L'altra è addebitata al 3° dipartimento e si esprime così:

« Fra i materiali esaminati in quell'arsenale « (Ancona) colpì assai l'attenzione della Commis« sione quello di 24,000 palle da 40 fornite nel 1863 « dallo stabilimento Ansaldo di Genova, costate « 84,000 lire, secondo affermava il Masdea, diret« tore delle costruzioni in Ancona, dichiarate po« scia inservibili, e non potute vendere per venti « centesimi l'una. »

Questi proiettili (la quantità dei quali, esistente in Ancona, era molto lontana dalla somma indicata dall'onorevole Commissione) non furono mai dichiarati inservibili, e ad ogni modo, non si sarebbero dichiarati tali per cattiva qualità o per errate dimensioni. Fu il progresso nell'arte di formare le artiglierie che già li mise in gran parte e li metterà affatto fuori d'uso. Colla successiva adozione dei cannoni rigati e cerchiati, e poi di quelli Armstrong, non solo un forte numero di proiettili sferici da 40, quali sono appunto quelli che *colpirono assai l'attenzione della Commissione*, ma anche molti cannoni dello stesso calibro divennero e diverranno inutili alla marina.

Tutte le marine si trovano in queste condizioni, ma in proporzione assai maggiore. L'immensa quantità di cannoni di ferraccio e le loro munizioni che si trovano nei parchi d'artiglieria delle marine francese ed inglese, sono inutili e non si possono considerare altrimenti che come vecchio ferraccio.

Tutte le trasformazioni radicali operate nel materiale marittimo produssero eguali risultati: aboliti gli antichi vascelli a vela, l'Inghilterra non ha trovato altro modo di usare l'enorme massa di zavorra di ferro che possedeva, se non a pavimentare con essa i proprii arsenali, pavimento che le costa assai caro.

Adunque, a questa stregua, l'onorevole Commissione poteva anche dire d'aver trovato parecchie fregate ad elica in legno che costarono ingenti somme e che ora sono riconosciute inutili, nè si potrebbero vendere che a vil prezzo.

Ed ecco un altro fatto, in cui l'amministrazione marittima non ha ombra di colpa, e che pure, come fu riferito, deve aver prodotta in paese la più trista impressione! Come dunque, e da chi, fu l'onorevole Commissione tratta di tal maniera in inganno?

Dalle parole della relazione dovendosi argomentare che autore della falsa notizia fosse stato il sig. Masdea, direttore delle costruzioni navali in Ancona, il ministero si affrettava ad interpellarlo su questo proposito, ma il signor Masdea dichiarò recisamente in iscritto (Allegato N. 15) che: « ignorando completamente il fatto, cui accenna la « relazione della Commissione d'inchiesta, delle « 24,000 palle da 40 inservibili esistenti nell'arse« nale d'Ancona, non poteva fare, nè fece, alcuna « testimonianza al riguardo. »

La seconda e terza parte della Relazione riguarda gli appalti, le officine, ecc., ed anche su questo abbiamo lo stesso quadro di accuse gravi e di denegazioni abbastanza recise che sarebbe inutile riprodurre.

Conchiudendo, noi diremo che dopo la lettura di questo lavoro dell'Amministrazione della nostra marina da guerra, molti dei gravami che le si facevano restano indeboliti assai, se non anche del tutto dissipati, ma pur troppo ugualmente non si può dire che ormai sulle condizioni di questo grande ramo del pubblico servizio si abbia ottenuta quella chiarezza che rende tranquilli. Ne sappiamo poco più di prima, e solo giudicando dai resultati, possiamo dire che le cose non devono andare come nel migliore dei servizi possibili.

Il Ministero ha creduto bene di aggiungere alle sue giustificazioni il resoconto generale dell'amministrazione finanziaria della marina per gli esercizi 1860-1867 inclusivi, dal quale si scorge che furono spese in totale lire 430,003,271 06, delle quali 114 circa per il personale, 174 circa per gli armamenti navali e quasi 35 per l'arsenale della Spezia.

Vi hanno altri quadri dai quali risulta per esempio che furono in quello stesso periodo pagate all'estero L. 46,501,045 40 per costruzione di navi fatte fuori d'Italia: che le macchine marine costrutte all'estero nei soli anni 1861-1863 costarono 9,837,935 52, che finalmente in forza di tutte queste spese ed innovazioni il nostro navilio che al 31 dicembre 1860 poteva valutarsi a 65,458,121, può ritenersi al 31 dicembre 1867 del complessivo valore di lire 150,984,768 65.

Vi ha finalmente uno specchio dettagliato delle macchine ed altri lavori in metallo commessi all'industria nazionale dal 1° gennaio 1860 al 31 dicembre 1867 (non tenuto conto delle partite inferiori a lire 2000) in confronto di analoghi lavori richiesti all'industria straniera e da questo si ricava che questi ultimi furono per lire 19,949,114, 61 mentre i primi costarono 16,022,867 20.

L'ultimo quadro ci presenta un confronto fra il costo delle nostre navi e navi simili fatte costruire dall'Inghilterra. Si vedrebbe che in ragione del tonnellaggio le nostre navi costerebbero sempre meno delle navi inglesi e questo è un bel conforto, a rendere più soddisfacente il quale, resta a desiderarsi che valgano materialmente e moralmente lo stesso.

La *Gazzetta Piemontese*, nel lodevole intento di combattere la stampa stipendiata, giunge a dire: che i favori accordati alla stampa direttamente od indirettamente, fra i fondi stanziati e i ricavati da diverse sorgenti, non costino meno d'otto milioni all'anno.

Se non fosse stata scritta in tutte lettere questa cifra, avremmo creduto che fosse scappato uno zero di più, tanto ci paiono enormi quegli otto milioni, quand'anche vi si vogliano comprendere i proventi delle inserzioni ufficiali, che il governo ha regalato o ceduto sin qui, senza mai sapere nemmeno nè che cosa regalava, nè che cosa cedeva.

Ma via; pare che per questo titolo siasi al punto di vedere adottata una misura riparatrice. La *Riforma* ci annunzia che alcuni suoi amici hanno presentata istanza per far rivivere, nel progetto di legge sull'amministrazione provinciale, quell'art. 37° del progetto Cadorna, che appunto provvedeva in questa materia nel solo modo radicale e razionale che possa desiderarsi.

E noi lodiamo senza riserve e senza reticenze gli amici della *Riforma* perchè noi non siamo come l'on. Rattazzi, il quale, per disciplina di partito, vota contro alle proposte che dianzi approvò e presentò lui medesimo. Noi l'abbiamo invocato, l'abbiamo sostenuto quell'articolo 37°, ed applaudiremo a tutti quelli che aiuteranno a farlo trionfare.

SULLE CONDIZIONI DELLA ROMAGNA

LETTERA VIII.

In una delle precedenti mie lettere ho espressa opinione che il male nell'interno delle città di Romagna debbasi combattere con una azione precipuamente morale.

Ho soggiunto ancora che questa azione ha già cominciato a produrre i suoi effetti nella provincia di Ravenna. Il nuovo prefetto infatti visitandone i paesi ed intrattenendosi coi migliori cittadini, ha ispirato la confidenza dove mancava, ed ha saputo non che invocare, assicurarsi il concorso di molti che non è guari niegavano ogni appoggio all'autorità. D'altra parte le energiche misure prese per svezzare la moltitudine dal munirsi di coltelli e di armi insidiose, alle quali pur troppo suol mettersi mano ove l'ira s'accenda per facili contese; la ferma volontà proclamata di voler rialzare l'impero della legge con unità di mezzi e di azione, ed il costituirsi, sebbene lento dei municipii, sono tutte cose che hanno prodotto il risveglio di quella fiducia che era completamente scomparsa. Questo peraltro, che era creduto insperabile beneficio, riuscirebbe monco laddove al lavoro del generale Escoffier non rispondesse completo il concorso dei cittadini, e più di tutti di coloro che per posizione sociale, per influenza e per censo debbono dare altrui l'esempio della concordia e del buon volere.

I municipii a lor volta hanno debito di fare ogni sforzo per diffondere l'istruzione elementare tanto nelle città, quanto nelle campagne. E questo sforzo sarà tanto meno difficile, in quanto che non si tratta che di secondare la buona disposizione a frequentare le scuole, che da qualche tempo va manifestandosi. Diano i comuni al paese uomini istruiti, ed avranno cittadini morali e capaci di sottrarsi all'impero di malvagie passioni, avvegnachè sia indipendente solo colui che sa, mentre l'ignorante è sempre schiavo dei mestatori.

Nè còmpito minore spetta in quest'opera civilizzatrice alla pubblica beneficenza. La miseria è madre di delitti. E dove vi hanno istituzioni di carità le quali, come avviene in moltissime città di Romagna, contano le rendite a centinaia di migliaia di lire, ivi non deve essere mendicità. Quando l'onesto operaio sappia che la vecchiaia non sarà per lui annunziatrice di squallore, e che la sua morte non sarà pei piccoli figli sinonimo di fame, ma che la carità cittadina accoglierà pietosa i logori avanzi del lavoro, difficilmente si abbandonerà alla disperazione d'ogni bene che è nutrice dell'ozio e del libertinaggio.

Io lo ripeto per l'ultima volta. I prodromi del miglioramento non mancano; i mezzi e gli elementi per ottenerlo completo sono nelle nostre mani. Approfittiamone. Ne approfitti il governo affrontando con risolutezza il male. Ne approfitti il paese contrapponendo principalmente ad una stampa che attacca tuttodì le riputazioni più integre e le intenzioni più oneste, una stampa saggia, illuminata, liberale che ci guidi sulla via del progresso, e dia consigli al governo di moderazione, di saviezza, e di rispetto ai decreti della pubblica opinione. Approfittiamone tutti. Chè al miglioramento delle interne condizioni risponderà per necessario consenso anche quello delle campagne. Esse sono già per l'opera benemerita e faticosa dei nostri valorosi soldati interamente sgombrate dai malandrini, e solo resta che ad impedire ne sorgano altri; si metta freno al giuoco nelle bettole e nei caffè, e si colpiscano colle leggi che riguardano gli oziosi e i vagabondi coloro che abbandonano l'onorato lavoro dei campi per dedicarsi ad una vita nomade piena di pericoli e di avventure.

Ricordiamo che volere è potere, e che nella sovranità delle leggi consiste la libertà madre dei traffici, delle industrie, e di quel vivere riposato senza del quale è inutile sperare salute.

NOTIZIE DI SPAGNA

Scrivono da Madrid, 23, all'*Agenzia Havas*:

« La domenica è qui ordinariamente il giorno delle dimostrazioni, riunioni, ecc., ma ieri non abbiamo avuto nulla di questo genere che valga la pena d'essere accennato. La dimostrazione che doveva recare al governo la petizione con cui si chiedeva la libertà dei culti, passò affatto ignorata.

« Quanto alla grande dimostrazione repubblicana annunciata per ieri, essa è stata differita a domenica prossima.

« Questo ritardo ha per iscopo d'organizzarla su d'una scala grandiosa. Sono attese deputazioni da tutte le provincie colle loro bandiere, e si tratta di carri portanti statue ed attributi allegorici. In una parola, sarà una dimostrazione molto pomposa.

« Da Cadice si annuncia una dimostrazione repubblicana avvenuta ieri, quindi una grande dimostrazione monarchica a Barcellona, alla quale avrebbero preso parte 30 mila persone; un'altra pure monarchica ad Alicante, a cui assistevano oltre 8000 persone, ed infine una terza monarchica a Reus.

« A mezzogiorno ieri ha avuto luogo la grande rivista passata al Prado dal generale Prim. Vi saranno stati 12,000 uomini. »

La *Correspondencia* del 25 smentisce la notizia data dalla *Patrie*, secondo la quale l'ammiraglio Nunez e la squadra del Pacifico attenderebbero il voto delle Cortes per aderire agli ultimi avvenimenti.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto del sig. Sagasta che ordina agli *ayuntamientos* di rivedere tosto nei loro distretti municipali le liste d'arrolamento della milizia cittadina e dei volontarii della libertà. A termini di questo decreto, ogni individuo che non avrà sino al 10 dicembre, confermato davanti l'autorità competente la sua intenzione di fare parte della milizia cittadina sia considerato come se vi abbia rinunziato.

Coloro i quali, da oggi al 10 dicembre, non saranno stati compresi nelle liste rettificate od in quelle che sono compilate nei luoghi dove la milizia cittadina sarà organizzata conformemente al decreto del 17 novembre, consegneranno le loro armi all'Autorità civile delle loro località rispettive.

Coloro che rifiuteranno di restituire le loro armi saranno considerati come perturbatori e tradotti dinnanzi ai tribunali ordinari.

Un decreto dell'ammiraglio Topete riorganizza i quadri della marina.

La *Gazzetta* pubblica inoltre un decreto del signor Sagasta relativo alla creazione, alla modificazione ed alla soppressione di vari distretti municipali, al ristabilimento degli *ayuntamientos* soppressi dalle Giunte rivoluzionarie, nonchè alla soppressione di quelli che sono stati creati dalle Giunte o che si sono costituiti da sè.

Le sottoscrizioni al prestito ascendono a 23,222,600 scudi.

Si ha da Plymouth, 25, che le lettere dall'Avana assicurano avere l'insurrezione fatto progressi. Gl'insorti arruolano indistintamente bianchi e negri.

Le diserzioni sarebbero numerose fra le truppe spagnuole.

Si sono scoperti proclami incendiari che istigavano i negri ad insorgere e ad assassinare i bianchi.

Gli abitanti ricchi di Santiago si sono affrettati a mettere in salvo i loro oggetti preziosi.

NOTIZIE D'AMERICA

Scrivono da Nuova-York, 10, all'*Indépendance Belge*:

L'eroe di quest'oggi e speriamo anche l'eroe di domani, il generale Grant, è arrivato all'improvviso sabato sera a Washington. In seguito ad accordi colle compagnie ferroviarie, la sua partenza da Galena per la capitale federale non è stata conosciuta da nessun altro ed egli ha potuto rientrare in casa sua senza aver incontrato nessuno. Egli ha ricevuto qualche amico domenica, e lunedì si è installato al suo quartier generale, dove hanno avuto luogo i ricevimenti. Sua prima cura è stata quella di ordinare che si gettassero sul fuoco senza fargliele conoscere le migliaia di lettere di sollecitatori, ricevute durante la sua assenza, ch'erano state classificate dal capo del suo stato maggiore.

Lunedì egli ebbe a pranzo alcuni amici intimi, fra i quali il signor Colfax, il vice-presidente eletto, e quest'oggi deve ricevere il comitato incaricato di organizzare una dimostrazione pubblica, alla quale gli ammiratori del futuro presidente sembrano non voler rinunciare.

Se il generale Grant parla poco, però parla bene. A Belleville (Illinois), dov'era stato riconosciuto da alcuni antichi soldati che si preparavano ad indirizzargli le loro congratulazioni, egli disse: « Io vedo, signori, che molti di voi hanno rive« stito il loro uniforme. Voi lo avete lasciato tre « anni or sono; potete lasciarlo nuovamente ed « avremo la pace. Buona notte. »

Circolano molte voci sulla formazione del gabinetto il 4 marzo. Il generale non ha detto ancora una parola su questo riguardo, neppure ai suoi più intimi amici.

Il sig. Wade, presidente del Senato, è arrivato ieri a Washington, dove alloggia presso lo *speaker* Colfax. Quest'oggi, dopo che il Congresso sarà aggiornato al primo lunedì di dicembre, essi partiranno assieme per Baltimora.

Scrivono da Washington che le trattative per l'acquisto della baia di Samana saranno riprese dalla segreteria di Stato. Si crede che riusciranno, ed il sig. Seward vuole concludere questo affare prima di lasciare il suo portafogli.

Un proclama annuncia la ratifica d'un trattato fra gli Stati Uniti e qualche tribù indiana, i Senecas, Shawnees, Guanaws, Peorias, Kakaskias, Marnies, Ottawas ed un certo numero di Wyandotti. Risulta da questo trattato che parte di queste tribù sgombreranno dal Kansas per occupare delle terre riservate al sud del Kansas su territorio indiano, e che gli altri indiani diventeranno cittadini degli Stati Uniti.

Dal Sud si ha che il sig. Reed, governatore della Florida, dichiara costituita illegalmente la legislatura di quello Stato e rifiuta di riconoscere la validità dell'*impeachement* pronunciato da essa contro di lui. In conseguenza egli non ha voluto cedere il posto al luogotenente-governatore, il quale pretendeva di surrogarlo provvisoriamente.

L'ammiraglio Ferragut è arrivato ieri a Nuova York sulla fregata *Franklin*.

Il 1° novembre il debito pubblico degli Stati Uniti ascendeva a dollari 2,527,129,553, cioè dal 1° ottobre in diminuzione di dollari 7,514,166.

P. S. 11 novembre. — Il generale Grant è riuscito a sottrarsi alla dimostrazione pubblica progettata. Ecco le parole ch'egli ha indirizzato al sig. Bowen, presidente del comitato:

« Sono lieto di vedervi e di ricevere le vostre congratulazioni; ma spero che mi risparmierete una dimostrazione pubblica. Io abito questa città, e desidero evitare le dimostrazioni qui come altrove. Non vi sarà mai dimostrazione in mio onore col mio consenso. Sono sempre disposto a ricevere le persone che desiderano vedermi nel mio ufficio a qualunque ora, senza che debbano ricorrere ad una pubblica dimostrazione. Se voi accettate questo mezzo, sarò soddisfatto, e spero che lo sarete anche voi. »

Il sig. Bowen ha dovuto cedere. La dimostrazione pubblica non avrà luogo ed il generale sfuggirà almeno questa volta a tale fatica.

Non v'è altro di nuovo quest'oggi, poichè non ho neppur bisogno di smentire la notizia *à sensation* d'un'intrapresa di filibustieri contro Cuba; non sono già i filibustieri che manchino, ma il denaro ed il permesso del governo degli Stati Uniti.

Riportiamo i seguenti documenti presentati alla Camera non senza invocare dalla maggiore educazione degli elettori un rimedio alla sconfinata libertà che loro è largita:

A. S. E. il Presidente della Camera dei deputati.

Il procuratore generale in Napoli mi ha trasmesso una richiesta del regio procuratore presso il tribunale correzionale in quella città, per ottenere, a termini dell'articolo 45 dello Statuto, l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole deputato Giovanni Matina, imputato di mancato omicidio volontario in persona del signor Eurico Marziani.

Mi pregio pertanto inviare all'Eccellenza Vostra la suddetta richiesta del regio procuratore in Napoli unitamente agli atti del procedimento, pregandola a voler provocare dalla Camera le competenti sue deliberazioni.

Pel ministro
GHIGLIERI

Al signor Ministro di grazia e giustizia e dei culti.

Napoli, 15 novembre 1868.

La terza sera di ottobre dell'andante anno, poco prima dell'avemmaria, mentre si celebravano i divini uffizi nella chiesa detta della Giorgia a Toledo, la comune preghiera fu spaventosamente interrotta dallo scoppio di un'arma da fuoco, da un suono di vetri infranti, e dal grido che si levò lamentevole da uno degli adoratori.

Era questi il cav. Enrico Marziani, giovane architetto di 27 anni, a cui il piombo scagliatosi a traverso la invetriata d'un finestrone soprapposto all'altare maggiore venne a rompere la rotella del ginocchio sinistro e l'interno cortile del femore, fermandosi tra questo e il capo della tibia.

Dopo molti e diversi strazi necessitati dalle sapienti prove dell'arte medicatrice, non fu possibile risparmiare al ferito quello dell'amputazione della gamba; così che se anche gli sarà dato camparne gli tornerà più amara la vita che non gli sarebbe forse stata la morte.

Nè gli mancò altro e peggiore strazio dell'anima però che il marchese Amati, a lui più che fratello onorandissimo cittadino e capo di numerosa famiglia, ne prese tanto e sì profondo cordoglio, che tocco di apoplessia, al cospetto stesso dell'amico sofferente repentinamente mancò.

Non è dire se e quanto il reo caso abbia commosso universalmente la coscienza de' cittadini, i più de' quali tengono tuttavia per fermissimo che il colpo fu tratto con animo di turbare la santità de' riti in oltraggio della religione.

---

motivo ballabile. La musica dello Stoepel mi parve poca cosa; di quella del Faccio non potrei, in coscienza, recar giudizio, perchè non è eseguita per intero, ed inoltre il buon volere dell'orchestra del Niccolini non basta ad interpretarla in modo intelligibile. Delle scene, delle decorazioni, del vestiario non si può che dir bene.

Anche *Gli uomini serii* del Ferrari ebbero alle Logge sei rappresentazioni. Ora è aspettata con grande impazienza la nuova commedia del Torelli: *Fragilità*. Il titolo stesso indica che il nuovo lavoro dell'autore dei *Mariti* appartiene al genere leggiero. Speriamo che, sebbene *fragile*, non si spezzerà.

Mi duole che una mia breve assenza mi abbia impedito di udire la *Diavolina*, nuovo dramma del Giotti, rappresentato al teatro Rossini. Credo che verrà ancora replicato, e potrò fra breve renderne conto ai miei lettori.

In compenso ho veduto il nuovo ballo della Pergola: *Fiamma d'amore*. Il coreografo, la prima ballerina, i mimi, le allieve della scuola di ballo, i pittori ed i macchinisti mi concedano generoso perdono se prima di parlar di loro mi inchino riverente dinanzi al maestro che scrisse la musica di questo ballo. Il programma ci dice che si chiama Luigi Minkous. Non ho l'onore di conoscerlo, ma dopo aver udito la sua musica non esitò a dichiarare che da molti anni nessuno ha scritto musica di ballo che a questa possa stare accanto. Ricchezza ed originalità di fantasia, istrumentale elegante ed elaborato, saggia e franca condotta musicale, tutto trovate riunito nel lavoro del signor Minkous dal quale dovrebbero prendere esempio i nostri Dall'Argine ed anche un tantino il Giorza. Il Minkous ci ha data una musica caratteristica, efficace, che non fa a pugni colle ragioni dell'arte, e (sia lodato il cielo) senza abuso di banda e di gran cassa sul palco scenico. Anzi se qualche volta la banda e la gran cassa intervengono inopportunamente, potete giurare che si tratta di qualche *variazione* aggiunta dagli illustrissimi primi ballerini. L'argomento non è per se stesso che un'inezia, ma i ballabili composti dal coreografo Saint-Léon son quasi tutti belli, e l'impresa della Pergola ha posto in iscena questo ballo mitologico-romantico (come si legge nel programma) senza badare a spese. Sono pregevoli alcune scene del Recanatini, ed il vestiario è di ottimo gusto. Che dirò della signora Pochini? Essa esercita sugli spettatori il solito fascino, possiede quel *non so che* di grazioso e di voluttuoso che l'ha sempre fatta considerare come la più simpatica ballerina de' nostri giorni. Altre la vinceranno per forza e per islancio... ma la Pochini con un gesto, con un passo vi *seduce* e... *ma foi!* i frequentatori della Pergola sono tutti disposti a lasciarsi sedurre.

Non condurrò i miei lettori negli altri teatri di Firenze. Nè il teatro Nuovo dove il Coccetti ha allestito l'opera *Chi dura vince* — che dura pur troppo per mancanza di altri spettacoli, ma non ha vinto — nè l'Alfieri dove le *Precauzioni* succedute allo *Scaramuccia* non hanno il pregio della novità e neanche quello della buona esecuzione (ove se ne tolgano il Migliara e la Mazzetti), meritano che si sprechi intorno ad essi carta ed inchiostro. La catastrofe del Pagliano era da gran tempo preveduta; hanno lasciato in disparte il *Freischutz*, hanno voluto il ballo, hanno sconvolto tutto il programma della stagione, ma il rimedio fu peggiore del male. Ora sono annunziate due rappresentazioni, una a benefizio delle *masse* e l'altra a benefizio del signor Beneventano, il quale dopo aver cantato per compiacenza la *Norma*, *la Schiava greca* e che so io, si degna d'invitarci alla sua beneficiata. Non s'è mai trovato un baritono più compiacente del signor Beneventano!

Venne già pubblicato nell'*Opinione* un dispaccio telegrafico che annunziava il lieto successo della *Guardia borghese fiamminga*, nuova commedia-parodia di un anonimo, rappresentata al teatro Re di Milano dalla compagnia Bellotti-Bon. I giornali milanesi e le lettere giunte da quella città recano ora alcuni particolari su questo lavoro e confermano che tutti gli atti furono assai applauditi, ed il secondo suscitò entusiasmo. Essi sollevano pure il velo che copriva il nome dell'autore e ci dicono che questi è il signor Valentino Carrera, già favorevolmente noto per altri lavori drammatici. Il Bellotti-Bon verrà in carnevale al Niccolini e ci farà udire molte novità, fra le quali *Le Amiche* del Suner (applaudita anch'esse a Milano), e questa *Guardia borghese* che, dicono, pone in luce con molto spirito le piccole e le grandi miserie della nostra guardia nazionale. Si prevede che a Milano la commedia del Carrera otterrà buon numero di repliche.

Dallo stabilimento Giudici e Strada di Torino ho ricevuto alcune nuove pubblicazioni, e prima di ogni altra annunzierò le romanze per canto con accompagnamento di pianoforte di Fabio Marchetti, maestro onorario della R. Cappella e Camera di S. M. il Re d'Italia. Il Marchetti in questi lavori dà saggio di profondi studi, e infatti sono scritti con grande maestria. Nè ci manca l'elemento melodico. L'*Invito*, la *Rosa*, la *Schiava* mi sembrano componimenti brevi sì, ma da non confondersi coi soliti belati dei maestrini che danno alla luce lo stornello e la romanzetta. Del maestro Fabio Marchetti conosco alcuni altri lavori, opere teatrali inedite, una bella messa scritta pei funerali di Re Carlo Alberto. Ecco un modesto artista a cui la fortuna dovrebbe rivolgere uno di quegli sguardi benigni che troppo spesso prodiga agli ingegni mediocri.

Gli stessi editori hanno pubblicato *Sei ricreazioni facili e brillanti* sopra applaudite opere per pianoforte a quattro mani, ad uso dei collegi di educazione, di F. Buccellati. Le opere prescelte dal Buccellati sono: la *Sonnambula*, la *Jone*, *Don Sebastiano*, la *Favorita*, *Don Carlos*, i *Vespri Siciliani*. Ciò che sovratutto si ricerca in siffatti lavori si è che congiungano l'utile ed il dilettevole, vale a dire che giovino a far progredire gli allievi, evitando l'aridità degli studi elementari. E questo merito posseggono in alto grado le *Ricreazioni* del Buccellati, del quale va pure encomiato un *Capriccio* per pianoforte sul *D. Carlos* di Verdi, facile anch'esso ed elegante.

Chiuderò per oggi la serie delle nuove pubblicazioni, facendo cenno di una bella melodia per canto di E. Perelli, intitolata *Le Bonheur* (Milano, stab. Ricordi). Di essa si può affermare che le parole vi sono musicalmente scolpite.

F. D'ARCAIS.

Gli atti generici han rilevato, come già era evidenza di senso comune, come quel colpo non potè partire se non da un balcone, di rincontro al già detto finestrone della Giorgia, della casa abitata dal signor Giovanni Matina, deputato al Parlamento nazionale.

Le raccolte testimonianze provano altresì assai nettamente:

Che i fattorini del profumiere De Simone, soliti ad ardere della legna pe' servigi della bottega in piccolo spazio contiguo, chiuso tra il muro in cui s'apre il balcone anzidetto e quello opposto della chiesa attergato all'altare maggiore, avevano anche alquanti mesi prima meritato le invettive del Matina, il quale, sdegnatosi dal fumo salitone insino a lui, afferrò uno schioppo a due canne accennando di volerlo scaricare contro di quelli, quantunque, fatto *luogo* a più mite consiglio, si fosse allora *rimasto* contento a gittar loro addosso delle pietre e *dell'acqua* soltanto;

Che in quella sera pel 3 ottobre, ridestandosi *col fuoco* il fumo e col fumo le furie di lui, egli *si fece* al balcone con molte oscene parole gridando: « non la volete finir voi ed ora la finirò io; » ed alla minaccia tenne dietro subito il fatto.

Quanto il signor Matina sia corrivo al corruccio ed al sangue, è attestato da' registri penali, e più specialmente da una decisione data dalla Gran Corte criminale di Salerno il 4 agosto 1851, d'onde si raccoglie che la sera dell'11 aprile del 1849 egli uccise di scure il suo conterraneo Cono Sanseverino non per altro che per aver costui poco prima fatto a' pugni con un fratello di lui plaudente ad una canzonaccia cantata dai monelli del paese in dileggio de'liberali, tra i più risentiti dei quali andava il Sanseverino; onde potè cavarsela con soli sei anni di patita relegazione.

Dalle cose mandate innanzi, a cui fanno larga e piena giustificazione le due filze degli atti qui aggiunte, dimostrandosi indubitabilmente che esso signor Giovanni Matina abbia a rispondere di omicidio volontario mancato, ed essendo una indeclinabile necessità morale e politica, tradurlo perciò a pubblico giudizio, mi corre il debito di pregare, siccome fo, la Eccellenza Vostra che le piaccia impetrarne il previo assentimento dalla Camera de'deputati, in osservanza degli articoli 94, 122 e 134 del Codice penale e 46 dello Statuto.

Il sostituto Procuratore Generale
reggente la regia procura
P. De Luca.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *France*:

« Le nostre corrispondenze da Galatz segnalano nuove introduzioni di armi e di munizioni in Valacchia su larga scala. Il 15 di questo mese, un bastimento americano carico di armi attraversò le acque di Galatz, andando a Giurgewo, dove si doveva operare lo sbarco.

« D'altra parte, si sbarcò in Galatz stessa centotrentadue quintali di polvere recati da Odessa col vapore austriaco e dissimulati in grandi sacchi sotto nome di riso.

« Questi fatti, la cui esattezza ci è attestata da testimonii degni di fede, provano che non si potrebbe diffidare troppo delle proteste contrarie del governo rumeno. »

Lo stesso giornale scrive:

« Sinora l'attitudine della Prussia negli affari della Rumenia era sembrata abbastanza equivoca in modo da eccitare le diffidenze dello Stato più vicino a quel paese. Alcuni dispacci del sig. di Beust contenuti nel *Libro rosso*, sembravano infatti giustificare, in un certo grado, questi sospetti.

« Ma il governo prussiano non ha voluto che simili accuse potessero diffondersi, e fece dichiarare due volte mediante uno dei suoi organi più accreditati, la *Gazzetta della Germania del Nord*, ch'egli si unirebbe in tutto ciò che riguarda gli affari dei Principiati Danubiani, colle altre grandi potenze firmatarie del trattato di Parigi.

« Ecco, secondo un telegramma da Berlino, 25, in quali termini il giornale prussiano accentua la sua politica a questo riguardo:

La *Gazzetta della Germania del Nord* respinge di nuovo e con energia le asserzioni dei fogli centralisti austriaci, al dire dei quali la Prussia si studierebbe d'ingrandire la Rumenia a danno dell'Ungheria.

Che si confronti, dice la *Gazzetta*, la potenza dello Stato rumeno, anche ingrandita, con quella dell'Ungheria, e si avrà a Pest abbastanza fiducia nell'intelligenza degli uomini di Stato prussiani per convincersi che la Prussia deve attribuire grande importanza alle simpatie dell'Ungheria, che nella sua lotta secolare contro l'Austria, diede la misura della sua forza politica creatrice, e che al contrario la Prussia non può attribuire alcun valore all'affezione della Rumenia.

La Prussia non può essere così insensata da sacrificare l'amicizia di un potente Stato come l'Ungheria, per ottenere le simpatie poco pregevoli della Rumenia.

La speranza di guadagnare l'Ungheria ad una alleanza che riunirebbe la Francia e l'Austria contro la Prussia, guadagnò terreno presso i centralisti austriaci solo perchè la Prussia non si curò dei reclami che essi credevano di dover formulare per il preteso appoggio che la Prussia accorderebbe alla Rumenia contro gli ungheresi.

L'*Havas* ha per dispaccio da Berlino, 25:

« È adottato l'ottavo paragrafo della legge relativa al sequestro dei beni di re Giorgio d'Annover, fermo il punto di vista che la non esecuzione del contratto da parte del re Giorgio svincolò la Prussia degli obblighi che le incombevano.

« Il signor di Bismark ritornerà a Berlino coi primi di dicembre per riprendere la direzione degli affari. »

I giornali austriaci hanno le seguenti notizie:

Pest, 26 novembre — Nella seduta della Delegazione ungherese, Orczy rispose in nome del barone de Beust all'interpellanza di Zsedeniy concernente la Rumenia, dichiarando che il ministero respinge energicamente l'idea dell'occupazione o della conquista della Rumenia. Gli armamenti della Rumenia (disse) minacciano la pace d'Europa, ed influiscono svantaggiosamente sulle relazioni della Rumenia colla Turchia, stabilite dai trattati. Il ministero e gli altri governi seguono attentamente i movimenti de' Principati Danubiani. Il governo imperiale è in posizione da poter attendere tranquillamente qualunque evento, e non crede necessario qualsiasi provvedimento eccezionale. La Delegazione ungherese approvò poi nella discussione generale il bilancio degli afferi esteri.

La Delegazione del Consiglio dell'impero ammise il bilancio del ministero delle finanze e della suprema Corte dei conti secondo la proposta della Commissione finanziaria.

La Commissione del bilancio della Delegazione del Consiglio dell'impero cancellò la somma di franchi 309 mila nel bilancio della marina.

L'Aia, 26 novembre. — Il ministro degli affari esteri dichiarò oggi alla Camera che tutte le voci relative ad accordi d'alleanza con potenze estere sono prive di fondamento.

I giornali inglesi del 25 recano:

« La sommossa di ieri a Blaean-Avon, nella contea di Monmouth, è stata molto grave: si è dovuto far intervenire la truppa; 40 persone furono arrestate, si sono commessi grandi guasti, l'ordine è stato ristabilito.

« A Killbrittain è stata uccisa una persona.

« Sono avvenuti disordini nel Yorkshire, nel Strafordshire e nel paese di Galles. »

Il *Times* del 25 tenta di spiegare le cause della sconfitta del sig. Gladstone nel sud-ovest del Lancashire, sua patria, e ne adduce come ragioni principali: in primo luogo il rapido sviluppo della ricchezza pubblica che accrebbe in quella contea la classe degli uomini interessati al mantenimento dell'ordine di cose stabilito; in secondo luogo, i pregiudizii politici e religiosi creati dall'affluenza degli emigrati irlandesi nel Lancashire, contro l'Irlanda e contro una politica favorevole agl'interessi di quel paese.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 contiene il Regio decreto 11 novembre che approva lo Statuto della Società delle strade ferrate romane e lo statuto medesimo.

CRONACA DI FIRENZE

Leggiamo nella *Nazione*:

Ci piace di annunziare che il trattore P... di cui si parla nella nostra *Cronoca* d'ieri, appena arrestato venne posto in libertà, avendo pienamente giustificato come 4 mascalzoni recatisi un dato giorno ad una delle sue trattorie, dopo avere speso 14 franchi dichiararono non aver da pagare lo scotto e gli offrirono un orologio che venne come pegno accettato e che fu quindi dalla autorità di polizia riconosciuto come spettante al furto commesso a carico del deputato Martinelli.

Lunedì 30 corrente a ore 11 ant. il prof. Pietro Marchi farà nel R. Museo di fisica e storia naturale di Firenze la sua prima lezione di un corso speciale di *Elmintologia dell'uomo e degli animali domestici.*

Stassera, lunedì, alle ore 8, il prof. Grispigni farà lezione pubblica di fisica industriale all'Istituto Bardi (via Michelozzi 2, presso via Maggio); tratterà: *Delle macchine semplici.*

Martedì prossimo, 1° dicembre, a ore 11 antimeridiane nel R. Museo di fisica e storia naturale il prof. Adolfo Targioni Tozzetti darà principio al corso ordinario di lezioni sugli animali invertebrati. Tratterà nella prima parte degli animali in generale, dei diversi tipi di forma degli animali inferiori e de'criterii delle classificazioni.

Altro avviso annunzierà il principio del corso di supplenza sugli animali vertebrati.

Nella giornata del 28 9.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 12,5 e la minima di + 8,5.

Il nostro corrispondente di Napoli aveva detto nella sua lettera del 24 che il signor Duca di Sartirana nel suo viaggio a Napoli ebbe in sorte un vagone in pessimo stato.

Veniamo ora a sapere che lo stesso personaggio diresse, in data del 26 corrente, una lettera di ringraziamento alla Società delle ferrovie romane per avergli questa destinato un compartimento separato.

Noi per nulla ci meravigliamo di questa lettera del sig. di Sartirana perchè tutti conoscono in lui un modello di cortesia, e, d'altra parte, a nessuno avrebbe potuto venire in mente che, anche quando ne avesse avuto motivo, il gran prefetto di palazzo di S. M. sarebbe andato a lagnarsi di un cattivo o negletto trattamento con qualcheduno.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Abbiamo sempre detto che gli uccelli, di cui si fa in Italia un esterminio condannato dalle buone norme di agricoltura, avrebbero trovato un protettore. Il Consiglio provinciale di Milano sta per esaminare le condizioni da imporsi per l'esercizio della caccia e pare che propenda per le seguenti:

1. Il permesso di *caccia* con *fucile* sarà rilasciato mediante tassa non inferiore a L. 30.

2. L'esercizio della *caccia* pure con *fucile* in terreno preparato, e con richiami sarà sottoposto alla tassa di L. 50.

3. Per i *rocoli* e le *passate* la tassa sarà di L. 200, osservati in proposito i regolamenti di distanza da un rocolo all'altro; tale tassa dovrebbe essere stabilita anche per le *bressanelle.*

4. Per le *reti* tanto *portatili* come *stabili* (dette *copertoni*), la tassa sarà di L. 50.

5. Saranno proibite le reti appese ad antenne; le *ragnaie*, i *tremagli* per le quaglie, come pure qualunque pasto preparato servibile alla cacciagione; i *trabocchelli* e lacci d'ogni sorta. Sarà praticata una rigorosa sorveglianza, e specialmente nell'epoca della caccia proibita, cioè dall'aprile a tutto il luglio, e le multe pagate dai contravventori saranno in parte destinate in premio a coloro che coglieranno i contravventori.

È a desiderarsi che queste prescrizioni siano generalmente adottate.

— La Cassa di Risparmio di Lombardia la quale sembra esser diventata il banchiere dell'Italia meridionale, ha stipulato un prestito colla città di Brindisi.

La Compagnia inglese per la costruzione della piazza del Duomo è venuta ad un concordato, in forza del quale pare che saranno presto ricominciati i lavori e condotti a termine entro il 1870.

A Torino, invece si è finito il palazzo del Principe, ora proprietà municipale, dove risiedeva la Camera dei Deputati. Venne già tolta l'impalcatura e non sappiamo se sarà poi spostato il monumento, che ci pare troppo vicino al grande palazzo e s'impiccolisce soverchiamente.

— La duchessa di Genova si trova fino da venerdì scorso a Mentone, all'*Hôtel Victoria*, ove conta passare un mese all'incirca.

— Nella giornata del 22 è arrivato a Nizza il granduca Nicolò Nicolaievich, secondo fratello dell'imperatore di Russia.

— A Sassari vi fu una brutta scena nella caserma dei carabinieri nella sera del 20, ma che raccontano in modo confuso i giornali di Sardegna. Rivolta d'un carabiniere verso il suo superiore, fuga di questo, morte dell'altro, un appiccato incendio: insomma una brutta scena.

— I giornali di Venezia si sfogano intorno alle elezioni comunali. È naturale che quelli i quali portavano candidati diversi da quelli che sono riusciti si mostrino dolenti e non è a farsi maraviglia che per questi giornali i nuovi eletti siano clericali o giacobini. Del resto, sono le solite frasi e bisognerà vedere il nuovo Consiglio all'opera. Ci dispiace solamente di non vedere compreso nei nuovi eletti il conte Gio. B. Giustinian, che colla sua nobile condotta durante l'emigrazione pareva doversi essere assicurata la stima dei suoi concittadini; ma non bisogna fare gran caso nemmeno di ciò. Anche i popoli sanno essere ingrati e solennemente ingrati. Purchè le cose del comune vadano bene, il conte Giustinian sarà il primo a rallegrarsene.

— Nell'*Italia* di Napoli del 26 corrente si legge:

Un drappello di guardie nazionali e due guardie doganali e carabinieri nel luogo detto Vallo delle Caverne si accorse che in una grotta potevano essere nascosti i briganti. Circondatala, infatti, cautamente, s'intimò la resa a chi era nella spelonca.

Non si fece molto aspettare, ed uscì il masnadiero De Stefano, da Castelsaraceno, che fu immediatamente arrestato.

Rovistata la grotta, vi si rinvenne un fucile a due colpi, un revolver, un pugnale, un cappotto, una giberna con venti cartucce e varii altri oggetti.

In dosso aveva un cilindro, 14 anelli d'oro, una catena ed un portamonete con lire 340 in oro. Egli si è dato al brigantaggio fin da settembre dello scorso anno per grassazione commessa.

— Ci si assicura, scrive il *Corriere Siciliano* dal 26, che le LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita arriveranno a Palermo il 20 dicembre prossimo.

Emigrazione. — Leggiamo nella *Gazzetta di Trento*:

A quanto scrive il *Bothe*, si sta allestendo nel Tirolo una nuova emigrazione per l'America. Gli emigranti avrebbero, dietro iniziativa del signor di Alpenburg, in Innsbruck, prescelto per loro futuro domicilio la Virginia anzichè il Perù, ove pare le anteriori compagnie d'emigrazione non avrebbero rinvenuto l'Eldorado che loro si era posto in prospettiva. Si assicura che considerevoli tenute furono ormai comperate nella Virginia per i nuovi coloni, la cui partenza seguirebbe nel mese di febbraio.

Un avvelenatore. — Il *Journal de Kronack* annunzia che, il famigerato conte Chorinscky, ex-capitano dell'esercito pontificio, condannato mesi sono dal tribunale di Monaco di Baviera perchè avvelenò la propria moglie, ed internato nella fortezza di Rosenberg, diè ultimamente tali e tante prove di pazzia da costringere i suoi custodi e trasportarlo nell'ospedale della fortezza, dove gli venne messa la camicia di forza.

NOTIZIE ULTIME

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

« Scrivono da Napoli che ieri alle 2 pom. le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte assistevano ad una grande rivista militare sulla Riviera di Chiaia. »

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Berlino, 28. — Il Re ha ricevuto Benedetti in udienza particolare.

Vienna, 28. — La Camera dei Signori ha approvato la legge militare.

Parigi, 28. — Delescluze fu condannato a sei mesi di carcere, a 2000 franchi di multa, all'interdizione dei diritti civili, del voto e dell'eleggibilità per sei mesi: Peyrat e Duret a 2000 franchi di multa. In queste pene vengono comprese quelle emesse la prima volta il 14 novembre. Hebrard e Weiss furono condannati ciascuno a 1000 franchi di multa.

Madrid, 28. — Un affisso invita i giovani dai 20 ai 25 anni a riunirsi domani al Prado per recarsi a protestare presso il governo contro la disposizione che li priva del diritto di suffragio.

Altri affissi convocano i repubblicani per fare una grande dimostrazione.

Bukarest, 28. — È avvenuta una crisi ministeriale. Golniceano fu incaricato di formare un nuovo gabinetto.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

29 novembre 1868

La settimana trascorse operosa, e per quanto dominasse sui mercati una certa tendenza al ribasso, non ebbe nei suoi ultimi risultati molta variazione nei corsi dei valori.

Quel poco di ribasso che si ebbe non sorprese del resto per nessuna guisa, ed anzi, dovremmo dire che forse lo si aspettava, è di maggiore importanza. Martedì, in special modo, si era convinti di un forte deprezzamento. La Borsa trovavasi dominata da quel senso d'indegnazione e d'orrore a cui partecipò l'intera nazione e il mondo civile per la notizia della triste fine fatta subire in Roma agl'infelici Monti e Tognetti. Il giorno in cui il nostro Parlamento riprendeva i suoi lavori, lo si volle funestare con un atto atroce, che ebbe il più doloroso eco nel cuore di tutti; il nostro mercato ne subì una vivissima impressione, e la Rendita ebbe un ribasso in coteste giorno di ben trenta centesimi.

Ma, oltre al fatto accennato, nulla avemmo d'importante in politica da pesare nuovamente sui corsi; anzi, il vedere a poco per volta calmarsi quella certa effervescenza prodotta in Francia dai noti processi ai giornali di Parigi, fu causa che i prezzi si ristabilissero un poco. Fecesi strada per tal guisa l'opinione, che la mensile liquidazione dovesse compiersi a prezzi piuttosto sostenuti, ed infatti le oscillazioni furono di poco momento.

La Rendita nostra perde a Parigi dall'altra settimana poco più di 20 centesimi. Il 3 per °/o francese è in ribasso di circa 30 centesimi, e i Consolidati inglesi tornano quotati a 94 1/8 appunto come si trovavano lunedì scorso.

Non può negarsi nel momento attuale alla Borsa una buona disposizione generale; la nostra Camera sembra disposta a prontamente addivenire alla discussione dei bilanci, e i resultati dei medesimi che finora ci giunsero sott'occhio sarebbero tali da far sperare assai bene nel futuro cammino dei corsi. Se quindi fatti estranei non sopraggiungeranno, non sapremmo vedere ragioni di ribasso, ma le voci vaghe, che trovano sempre appoggio sull'incertezza degli avvenimenti politici, non cessano di tener guardinga la speculazione, che ai prezzi attuali non osa più impegnarsi in una nuova campagna.

Noi assistiamo da qualche giorno ad una lotta tra ribassisti e rialzisti, e il loro campo di battaglia è la Borsa di Parigi, ove non di rado avviene che in chiusura si provoca un forte ribasso con vendite numerose; chi delle due parti diverrà vittoriosa non possiamo prevederlo; auguriamo che favorevoli circostanze si presentino ai rialzisti, e possa così la rendita nostra terminar felicemente l'anno che ribassata fino a 42, seppe dippoi raggiungere vittoriosamente il 57 a Parigi, ed in Italia il 60 °/o.

Cominciammo lunedì a 59 90 con affari limitati. Martedì da questo prezzo circa scendemmo a 59 60, 59 55. Mercoledì eravamo tornati al 59 90 e fu solo nelle ore pomeridiane che si ebbe un discreto movimento d'affari. Il giorno successivo la Borsa fu animatissima; la Rendita che aveva cominciato a 60 trovò poi compratori a 60 10, 60 15, 60 20 per la fine e 60 45, 60 50 per fine dicembre, verificandosi per tal modo un *report* di 25 centesimi che si è mantenuto accennando anzi a rialzare. I primi corsi di Parigi dello stesso giorno la fecero un poco retrocedere, ed in chiusura ci trovavamo di nuovo a 60 per fine. Venerdì si raggirò tra 59 95 e 59 85. Sabato discese fino a 59 60, 59 55 con debolissima tendenza, ma la Borsa di Parigi non avendo portato ribasso alcuno, fece tornare il 59 65, 59 70 per fine, prezzi ieri praticati, e il 59 95 per dicembre.

Le Obbligazioni della Regia dei tabacchi continuano in sufficiente favore, ed ebbero un movimento soddisfacente. Le lasciammo a 424, e si mantennero così pei primi due giorni della settimana. Mercoledì si giunse a pagarle sino a 426. Hanno di poi perduto un poco di terreno, e rimangono tra 424 1/2 e 424. Delle Azioni non si tenne proposito alcuno.

Il Prestito nazionale perde qualche cosa dai prezzi a cui lo si lasciò. Lunedì era in domanda a 77 70, e dopo esser disceso a 77 50 tornò nel giovedì ad esser richiesto ai primi prezzi. Sabato trovavasi a 77 40, e ieri ancora se ne fece qualche partita a 77 45 per fine corrente.

Anche questo valore fu soggetto di molte transazioni nei diversi giorni passati.

Le Obbligazioni demaniali rimangono senza variazioni e ben tenute tra 440 e 439.

Le Azioni delle SS. FF. meridionali non si scossero punto dal loro stato di inazione. Possiamo anche questa volta segnarle tra 257 e 256.

Le relative Obbligazioni, lasciate a 151, furono in qualche giorno molto ricercate, e vennero pagate da 151 25 a 151 50.

Nè diversa cosa successe sopra le Azioni delle SS. FF. livornesi, che furono continuamente quotate in lettera a 210, e denaro a 209. Le loro Obbligazioni si mantennero fino a mercoledì tra 168 e 167. Giovedì se ne ebbe una gran domanda, e si condussero fino a 171, 170. Venerdì trovavano facilissimo collocamento a 173, e continuarono in questa posizione per tutta la settimana, con un ben ristretto numero di venditori.

Le Azioni della Banca nazionale italiana rimasero sul nostro mercato stazionarie sul 1720. A Genova persero qualche cosa, e sabato trovavansi con una migliore tendenza a 1715, 1717.

Quelle della Banca nazionale toscana, di cui dicemmo di un certo risveglio, tornarono nella loro consueta calma e inazione, rimanendo quotate a 1540.

Nè importanti variazioni ebbero le Azioni della Società generale di Credito mobiliare italiano, che rimangono con pochi affari sul 373.

La Rendita 3 °/o continua ad esser chiesta a 36 30 e offerta a 36 45.

I marenghi dopo esser stati per molto tempo tra 21 30 e 21 27, trovavansi offerti giovedì a 21 25, con compratori a 21 24. Venerdì e sabbato erano tornati a 21 28 e 21 26 per contanti, e 21 30 per fine mese.

La Francia a vista si partì da 106 30. Mercoledì trovavasi offerta a 106, dal qual prezzo poi ha poco variato; ieri avevansi venditori a 106 1/8, con attendenti a 106.

La Londra a tre mesi dopo il 26 58 andò a 26 55 e 26 50, per terminare la settimana tra 26 58 e 26 54.

Ci venne fatto la scorsa settimana di parlare del nuovo Prestito a premi della Città di Napoli; diremo oggi che il risultato della sottoscrizione fu tale, che la riduzione sulle domande sarà, a quanto dicesi, del 40 0/0. Le Obbligazioni trovansi oggi domandate a 121 in oro. Quelle della città di Firenze, pure in oro, rimangono stazionarie a 174.

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni Rombaldo, *Gerente*.

Borsa di Genova del 28 novembre

		Ult. corso	Corso p.
5 °/o Rendita italiana	cont.	59 65	59 90
» » »	f. m.	59 70	59 90
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . .	cont.	1710 —	1720 —
» » . . .	f. m.	1708 —	1720 —
Cred. mob. ital. v. 400	cont.	— —	367 —
Az. Ferr. Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali	cont.	439 —	438 —

Borsa di Milano del 28 novembre

		Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5. °/o	. .	— —	— —
» » 5 °/o	f. c.	— —	59 60
Az. Banca Nazionale	. .	1720 —	— —
» Beni Demaniali	. .	438 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	. .	259 —	— —
Obbl. Str. f. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	. .	— —	151 35
» Città di Milano 1860		77 50	— —

Borsa di Torino del 28 novembre.

Corso legale 56 95
Banca Nazionale C. d. g. p. in c. 1725 1724
Pezza da fr. 20 d'oro da L. 21 30 a L. 21 28



LIQUIDO RIGENERATORE
DEL COLORE PRIMITIVO DEI CAPELLI

In otto giorni al maximum, senza l'impiego di alcun altro istantaneo, rende ai capelli il suo colore primitivo, senza sporcare la pelle nè macchiare la biancheria, e senza presentare nel suo uso il menomo pericolo. Il Colorigène differisce intieramente da tutte le Tinture a base di nitrato d'argento, vendute fino ad oggi giorno, e che abbisognano dell'impiego di due o tre liquidi differenti. Si prega caldamente il pubblico, al quale si garantisce il successo d'esigere la firma di Rigaud e C., autori, sul collo di ogni flacon.

Prezzo L. 4 il flacon. — Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e Compaire.

GRAN MAGAZZINO DI VESTIARIO
DI LUIGI MAZZA

Anticamente in via del Corso, attualmente in via Panzani, N. 1

Presso al Caffè di Parigi

Assortimento di Paletots per l'inverno e la mezza stagione — Abiti di tutti i generi — Pantaloni — Gilets — Vesti da camera fatte recentemente dai migliori operai sarti di questa capitale — Grandissimo assortimento di stoffe in novità delle prime fabbriche, sia straniere che nazionale — Pronta esecuzione per le persone alle quali si prenderà misura — PREZZI MODICI IN CONTANTI.

UN NUOVISSIMO ROMANZO DI F. D. GUERRAZZI

verrà pubblicato nel **Romanziere Contemporaneo Illustrato**, cominciando dal primo giovedì di dicembre. Questo nuovo lavoro dell'autore dell'*Assedio di Firenze*, del tutto inedito e destinato al più grande successo, è intitolato:

IL DESTINO

Collo stesso numero comincierà la pubblicazione di un capolavoro francese ed un capolavoro inglese:

CONSUELO di GIORGIO SAND | **AVVENTURE DI DAVID COPPERFIELD** di CARLO DICHENS

Tutti tre questi romanzi saranno **riccamente illustrati**

Prezzo d'associazione al **Romanziere Contemporaneo** = L. 7 50 l'anno — L. 4 il semestre — L. 2 il trimestre

Chi si associa a tutto l'anno 1869 mandando L. 7 50 in vaglia postale *riceverà in dono i numeri del dicembre 1868*

Tutti gli associati del **Romanziere Contemporaneo** riceveranno pure in dono l'*Almanacco delle Famiglie Italiane* per il 1869, che uscirà in dicembre e contiene la *Storia dell'anno 1868*, raccontata mese per mese da E. Treves e riccamente illustrata. Aggiungere 20 centesimi per l'affrancazione dell'ALMANACCO.

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori E. TREVES e COMP., in Milano, via Solferino, N. 11.

AVVISO

Il Sindaco della Città di San Remo previene il pubblico che, stante la vacanza dei tre sottosegnati impieghi presso la Città stessa, cioè: di Segretario Comunale, di Organista della Parrocchia madre e di Ingegnere-Architetto, venne dal Municipio stabilito il concorso pei medesimi, e fissato pel primo il 19 dicembre p. v. alle ore 9 antim. in questo Civico Palazzo; pel secondo il 21 stesso, alle ore 9 antim.; pel terzo il 28 pure del medesimo mese, alle ore 9 antim.

Il concorso si farà per titoli e per esperimento, e questo così per iscritto, come orale.

L'onorario pella 1ª carica è di L. 1,000.
Quella del 2° di L. 800.
Quello del 3° di L. 1,200.
La durata della nomina sarà triennale.

Il Sindaco **G. Corradi.**

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO
DELLA
MUSICA ANTICA E MODERNA

compilato da **AMERICO BARLARI** professore d'acustica.

L'opera constarà di un volume di 800 pagine in 8°, che sarà divisa in 12 puntate, a una dispensa al mese di 64 pagine, a due colonne al prezzo di L. 1 50. Chi paga anticipatamente avrà l'opera per L. 14. Comprenderà anche la **Liturgia, Melodramma,** la **Danza** e gli **Strumenti antichi e moderni,** ecc.

Le Associazioni si ricevono a **Milano,** via Stella, num. 18, presso **Luigi Manzini.** La prima dispensa uscirà in dicembre. **Ai librai** si accorderà lo sconto.

Dello stesso Autore, già pubblicata

SCIENZA NUOVA DELLE ARMONIE DE' SUONI E SUE LEGGI
raccolte a Codice — Seconda Edizione

È vendibile a MILANO anche presso la Tipografia PIROLA — È in-4° grande di 300 pagine con **180** lastre d'esempi, esercizi e tavole che sarà spedita mediante vaglia postale o carta dello Stato in lettera affrancata per L. 25.

Magnetismo e Spiritismo

Invano i prestigiatori, onde attirare nei loro spettacoli, insulteranno bassamente la dottrina magnetico-spiritica, calunniandola d'impostura e di prestigio.

Molti furon quelli che si permisero di abusare di nomi che mai compresero, appropriandoli a giuocattoli o trastulli da piazza; ma costoro furon tutti bussolisti o prestigiatori puro sangue; e la vera scienza non ebbe e non avrà mai alcunchè di comune con essi.

L'è tanto stolto voler dedurre la insistenza di sublimi verità, sol dal perchè gli speculatori ne abusarono, quanto assurdo il consigliare ai sapienti seguaci di Ippocrate e di Galeno di abbandonare il tempio d'Esculapio perchè i ciarlatani lo profanarono.

Ci è lieto poter dichiarare altamente anco una volta che tutti quei divertimenti che si espongono nei teatri, ed anche nelle pubbliche vie, coi mentiti nomi di effetti magnetici e spiritici, e con quelli di pseudo magnetici-spiritici, non hanno nè anco il più lontano rapporto coi veri fenomeni del magnetismo e dello spiritismo.

Laonde per amore del vero, si richiama l'attenzione del pubblico sul seguente programma **Magnetico-Spiritico** del professor **Rosati**, il quale se ne rende pienamente garante, dichiarando che non sarà mai profanato dalla prestidigitazione.

Programma

1. Consultazioni spiritiche per malattia di persona lontana per qualunque distanza, con la semplice indicazione del nome e dell'abitazione del luogo di dimora senza i capelli del malato e i sintomi del male, L. 5.
2. Consultazioni magnetiche allo studio L. 4.
3. Consultazioni di presenza come sopra L. 5.
4. Consultazioni di qualunque altra natura, che non riguardano malattie e indistintamente L. 5.
5. Le lettere ed i pagamenti siano spediti in Vaglia Postale al prof. **Rosati Tommaso**, in *via Pietra Piana* n. 40 3. p. **Firenze.**
6. Si eseguiscono **Ritratti di persone estinte** da qualunque tempo ed in qualsiasi parte del Globo; a rassomiglianza perfetta, a prezzi diversi, tanto a disegno che a pittura.
7. Consultazioni istantanee per telegrafo L. 10 non comprese le spese telegrafiche, che restano a carico del richiedente.
8. Chiunque desideri maggiori schiarimenti scriva con lettera affrancata, rimettendo un francobollo da 20 centesimi.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

AL CARBONATO DI FERRO. — DETTO AL FOSFATO FERROSO. — DETTO AL PROTO IODURO DI FERRO. — Preparato dai farmacisti *CIUTI* di *Firenze*.

Queste tre preparazioni di Olio posseggono, oltre l'azione ricostituente, propria del semplice Olio di Merluzzo, anco un'azione tonica dovuta all'Associazione dei composti di ferro.

Si vende alla loro Farmacia — Via del Corso, N. 3, in Firenze.
La Bottiglia grande L. 3 — La piccola L. 1 50 con istruzione.
Si vende anche all'ingrosso con relativo sconto.



Fino dalla più grande antichità i medici più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico nelle foreste di Pini; questo uso si è perpetuato fino a' nostri giorni ed ogni anno migliaia di individui esperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Arcachon presso Bordeaux. Lo Sciroppo e la Pasta del Succo di Pino riuniscono tutti i principii volatili, balsamici e resinosi del Pino Marittimo estratti dall'albero e sono un vero beneficio per gli ammalati.

Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto e specialmente contro la tosse, i raffreddori, i catarri, il grippe, la bronchite, l'asma e le diverse affezioni delle vie orinarie.

Depositi: Firenze, farmacia Reale Italiana al Duomo, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Bergognissanti — Milano, farmacia Carlo Erba, e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10 — Livorno, farmacia G. Simi.

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO

GUARITA
COLL'ESTRATTO ANTI-EPILETTICO
PROFESSORE GEMMA

già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto Anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcaloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola, e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Si spedisce *gratis* l'opuscolo terapeutico a chi ne fa ricerca.

Prezzo della scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque mediante vaglia postale, franco di porto per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Viale del Re, Num. 45 Torino.

ACQUA E PASTIGLIE
di **LA BAUCHE** (Savoia)

Quest' acqua protoferrata, bicarbonata, crenata, alcalina, ecc. è la più ricca in ferro (17,30 centigr. per litro d'acqua) di tutte quelle conosciute in Europa (rapporto della Società d'Idrologia medicale di Parigi sulle acque esposte nel 1867), è di una efficacia sorprendente in tutte quelle malattie in cui il ferro è indicato. L'**Acqua** e le **Pastiglie** sono ordinate alle persone di temperamento debole e linfatico, per le due epoche critiche delle donne e generalmente per tutte quelle malattie che provengono da impoverimento del sangue.

Acqua	— Prezzo d'ogni Bottiglia	.	L. 1 00
Pastiglie	— Scatola grande	. . .	» 2 00
Id.	— Id. piccola	. . .	» 1 20

Depositi: *Firenze*, alle Farmacie Garneri, via Proconsolo, ed Emilio Forin, piazza della Signoria — *Livorno*, Contessini — *Roma*, Scarafoni — *Napoli*, Scarpiti, in Toledo; Angelo Petriccione, Chiaia, 118, e Pietro Viappani, deposito di casse e pastiglie, Toledo, 205 — *Milano*, Farmacia Brera di Carlo Erba; Bianchi Stefano, Porta Romana, e Riva-Palazzi — *Parma*, Guereschi, e deposito di casse presso Oppici Anna, Borgo Strinato, 22 — *Genova*, Bruzza — *Vercelli*, Berteletti — *Casale*, Lachelli — *Torino*, alle farmacie Losio, dell' Ospedale Maggiore di S. Giovanni, e deposito di casse e scatole Pastiglie ferruginose presso Costanzo padre e figlio, via Basilica e Palatina.

A. CKIANDI
INGEGNERE-PERITO
A MARSIGLIA
VIA DEGLI AUFFIERS, N. 1.

S'incarica a *forfait* della costruzione di apparecchi, e *d'impiantare officine per fabbricare l'olio di oliva,* o mediante estrazione diretta o mercè l'uso degli Eteri o del Solfuro di carbonio.

Costruzione di molini da grano ed altre macchine a vapore, casse o serbatoi in latta di tutte le dimensioni per mettervi e conservarvi l'olio.

Tutto si fa a prezzi ridotti, e quanto si costruisce viene consegnato franco sul porto di Marsiglia.

IL BAZAR
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Questo giornale deve l'eccezionale favore di cui gode e la straordinaria sua diffusione ai numerosi ed accurati disegni, figurini, tavole di ricami, acquarelli, ecc. ecc, di cui ciascun fascicolo è riccamente fornito, nonchè alla interessante specialità dei **Modelli tagliati** tanto comodi ed utili nelle famiglie, e che servono a confezionare con tutta facilità qualsiasi abbigliamento. Il **BAZAR** è, nel suo genere, il più completo e il più economico d' Italia.

È aperto l'abbonamento all'anno IV dal 1° Dicembre 1868 al 30 Novembre 1869.

PREMIO INTERAMENTE GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI

DUE INTERESSANTI QUADRETTI DI GENERE A COLORI, eseguiti espressamente per il giornale.

Prezzi d'abbuonamento — *Franco di porto in tutto il Regno — Un anno L.* **12** — *Un sem. L.* **6 50** — *Un trim. L.* **4.**

Mandare l'importo d'abbonamento o in vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del **BAZAR**, via Pietro Verri, 14, Milano — Chi desidera convincersi anticipatamente della superiorità di questo periodico, può acquistare **come saggio** due fascicoli, mandando un vaglia di Lire 2.

PER LIRE 1 30 Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano (Toscana)
Dirigersi dalla ditta *A. Dante Ferroni* via Cavour, n° 27, Firenze.

STOMATICO TONICO — **VINO DI BELLINI** — APERITIVO FEBBRIFUGO
ALLA CHINA E COLOMBO

Analettico superiore, eccitante riparatore

Prescritto dai medici francesi alle *donne delicate*, ai *convalescenti*, ai *vecchi indeboliti* ed in tutte le *malattie nervose, diarree croniche* e *clorosi*. L'*appetito* e la *digestione* sono dal VINO BELLINI fortemente aiutati, e di *sapore delicatissimo e gustoso*; si prende a digiuno inzuppandovi dei biscottini, oppure avanti ogni pasto a cucchiaiate. Costa L. 4 50 la bottiglia con unita e dettagliata istruzione — Si prepara da Favard, farmacista in Lione, solo proprietario della formula di composizione. — Deposito generale per l'Italia a Milano da MANZONI e C. via Sala, n° 10. Succursali: Firenze, farmacia Pieri — Bologna, Bonavia — Pisa, Carrai — Genova, Bruzza — Torino, Mondo — Napoli, Mondo — Venezia Botner — Foggia, Valentini — Ancona, Moscatelli — Bari, Lippolis e nelle principali farmacie del Regno.

IRIS FLORENTINA

FARINA AROMATIZZATA — E PALLINE DI GIAGGIOLO

VENDITA DI — RADICI IN NATURA

Questa fabbrica unica in Italia, di proprietà del marchese Carlo Strozzi, attivata in Pontassieve (Toscana) fino dal 1820, attualmente è condotta da Michele Grazzini, dal quale solamente si ricevono le commissioni franche di posta. La bontà e perfezione di questi articoli, hanno meritato il premio dalle italiane ed estere esposizioni. Ad impedire le contraffazioni, viene avvertito il pubblico che i medesimi articoli anderanno muniti della firma di detto **Grazzini,** e venduti presso i principali depositari come appresso:

Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour 27, Compaire e Bizzarri; **Milano,** C. Erba, P. Biffi; **Torino,** D. Mondo; **Genova,** G. Caramelli, G. Moyon, e Stefano Freccari; **Siena,** fratelli Guglielmi; **Bologna,** Franchi e Bajesi, D'Caiani; **Venezia,** G. Botner; **Pistoia,** A. Gherardeschi; **Lucca,** C. Geminiani; **Cortona,** L. Mariottini; **Bibbiena,** G. Fiorini; **Livorno,** E. Dunn; **Perugia,** V. Sanguinetti; **Modigliana,** L. Savorani; **Rimini,** V. Pozzi; **Foligno,** A. Vitelleschi; **Orvieto,** fratelli Fabiani; **Pavia,** G. Medolago, V. Gazzaniga; **Ravenna,** V. Montanari, G. Bellughi; **Voghera,** C. Mineprio; **Spoleto,** G. Mariani, S. Sordini; **Narni,** C. Costa; **Roma,** M. Sinimberghi, L. Desideri; **Verona,** L. Colabi; **Marsiglia,** Ronchaud; **Londra,** P. Lubin; **Parigi,** L. I. Piver; **Ferrara,** L. Comastri; **Bari (Puglie),** S. Lippolis; **Napoli,** all' Ufficio di Pubblicità, vico 2.o S. Giacomo, n. 8; **Spezia,** N. Fossati; **Padova,** R. Damiani; **Brescia,** Gerardi; **Ancona,** Quirino Brugia.

F. ZANNONI

via San Martino, N. 6, Firenze
(PRESSO LA CASA DI DANTE ALLIGHIERI)

Deposito di **PETROLIO BRILLANT in Stagnoni Patentati di nuovo Modello** — Importazione diretta dall' America — Qualità la più fina e la più economica, senza fumo e senza odore.

Per comodo dei Compratori di provincia; si fanno pure Vendite dai Depositi *fuori della Cinta daziaria* di Firenze, di Livorno e di Genova.

G. CASSONE e COMP. Tipografi-Editori

TORINO VIA S. FRANC. DA PAOLA N. 6. — ANNO VI. — FIRENZE VIA CAVOUR già LARGA N. 8.

IL MONDO ELEGANTE
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA

il più bel giornale, il più a buon mercato ed il solo che si pubblichi in Italia

UNA VOLTA LA SETTIMANA COL FIGURINO COLORATO

ASSOCIAZIONI PEL REGNO D'ITALIA

GRANDE EDIZIONE

Giornale una volta la settimana in formato massimo, con otto pagine di testo adorne di *ricche e numerose incisioni* intercalate, con **52** figurini colorati all'anno e dei più eleganti, un foglio di *modelli* al mese, nonchè *disegni di ricami, tappezzeria in colore, lavori femminili d'ogni genere, musica, romanzi, novelle, poesie, logogrifi e sciarade.*

Anno L. **20** — Sem. L. **11** — Trim. L. **6.**

EDIZIONI ECONOMICHE

Giornale due volte al mese in formato massimo, con otto pagine di testo adorne di *ricche e numerose incisioni* intercalate, con **24** figurini colorati dei più eleganti e 12 fogli di modello all'anno, *disegni di ricami, lavori femminili, romanzi, novelle, poesie, logogrifi e sciarade.*

Anno L. **12** — Sem. L. **6** — Trim. L. **3 50.**

Solo giornale settimanalmente con *incisioni* intercalate, senza figurini nè modelli. Anno L. **10** — Sem. L. **5** — Trim. L. **3.**

A chi s'abbona per **tutto l'anno 1869 all'edizione principale** sarà mandata in dono la

STRENNA DEL MONDO ELEGANTE

brillante ed originale raccolta di lavori scritti *esclusivamente* dalle Signore associate al giornale. Questa raccolta è la prima di tal genere che vegga la luce in Italia.

Le associazioni hanno principio col primo di cadun mese, e si ricevono alla Tipografia editrice in Torino e Firenze.

Pagamenti anticipati — Lettere affrancate.

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — ARTICOLI PER RAGAZZI
DEPOSITI

Firenze, via *Cerretani*, 8 — Napoli, *via Toledo*, n. 341 — Milano, *Corsia del Duomo*, n. 43 — Torino, *via Doragrossa*, 3, Roma, *via del Corso*, n. 341 *con sede principale* in Genova, *via Carlo Felice*, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

Tip. dell'Opinione, diretta da C. Carbone.